







## La salute, i numeri, le persone e la storia di Davide

Ci sono i numeri e ci sono le persone. Lungo quest'itinerario si muove la vertenza che sale da Pavona ed arriva ai piani alti della Asl Roma 6. I cittadini stanno raccogliendo centinaia di firme, in una mobilitazione che da tempo non coinvolgeva un'intera comunità, ben oltre gli interessati, perché non vogliono che la frazione di Albano sia privata di un medico pediatrico pubblico. Se così sarà, oltre 800 bambini, e con loro le relative famiglie, saranno dirottati su altri medici nei Comuni limitrofi, Ariccia in primis. Le ragioni che porterebbero i dirigenti della Asl a non considerare il grido di dolore delle mamme, risiedono nei numeri. Sì, perché sulla carta 10 bambini in più o in meno possono determinare le vite di intere famiglie. Sulla carta appunto: ma la carta quanto conosce la realtà delle persone, le loro storie e il significato del rapporto che si instaura tra medico e paziente, tra pediatra, bambino e genitori? Quante scelte insanite fatte sulla base dei numeri hanno determinato, molto più del finanziamento, la sparizione della sanità territoriale? Punti nascita chiusi, presidi ospedalieri pubblici spariti e riappare in veste privata. Ogni territorio è pieno di queste storie.

Ecco, la storia del pediatra di Pavona, così come il reparto di pediatria del Regina Apostolorum, sono quelle più vicine a noi, ma non le uniche. Storie per cui numeri, a volte non solo quelli, hanno cambiato le sorti della salute delle persone, tanto che oggi che è arrivata la pandemia si versano lacrime, piuttosto ipocrite, di cocodrillo.

Riportiamo allora l'asse delle scelte dai numeri alle persone. La Asl ieri ha stabilito una proroga di tre mesi, per cui a Pavona il problema è rimandato. Serve una scelta politica che dica cosa serve e cosa no, su cosa investire e su cosa no. Se e quanto la sanità sia priorità, e soprattutto quale sanità.

Per questo non vi descriviamo i numeri ma viviamo raccontare la storia, la storia di un bambino, della sua mamma e della sua famiglia.

Il bambino è Davide e la sua mamma si chiama Alessandra. Vivono ad Albano e Davide ha un fratello più grande.

“La nostra pediatra è la Dott.ssa Marta Porcari – ci dice Alessandra – lo è da sempre, la conosciamo da oltre 10 anni, è stata la pediatra di mio figlio più grande che ora ha 17 anni e lo è di Davide che ne ha 12. Per me non è un medico ma una sorella, ed ora vorrebbero privarci delle sue cure? Non esiste: io sono pronta a tutto per impedire questa ingiustizia”.

La storia di Davide è una storia particolare, ma non unica. Perché avere un pediatra, così come un medico di base di fiducia, non significa come tanti pensano, avere qualcuno a cui rivolgersi per stilare qualche ricetta. Certo, chi non ha problemi ed in vita sua il malanno più serio è stato l'influenza la può pensare così, ma non è così, non dovrebbe essere così, soprattutto non è così per chi suo malgrado nasce con una malattia rara o vive uno stato di salute particolarmente bisognoso di cure ed attenzioni.



“Davide è affetto da una malattia rara – ci dice Alessandra – che colpisce il sistema immunitario, la Sindrome di A.D.A-SCID. Una malattia molto invalidante che ci ha costretto sin dalla tenerissima età a sottoporci a infinite ricerche, cure sperimentali, fino al trapianto di midollo che Davide ha subito qualche anno fa. Per noi avere una pediatra vicina, come Marta è stata la salvezza. Avere una persona che ti apre lo studio medico fuori orario perché Davide potesse essere visitato lontano dagli altri, evitando di esporlo al rischio di prendere malattie infettive. Avere una persona che ti accompagna giorno e notte, anche quando è a distanza, al momento dei ricoveri ospedalieri al Bambin Gesù, che ti indirizzi, che ti dia fiducia e di cui potersi fidare, rappresenta la vita per Davide e per chi gli sta vicino”.

Il famoso rapporto tra medico e paziente che va oltre.

“Certamente: perché dopo 10 anni in cui il pediatra segue un bambino, ne conosce tutto, ogni singola

